

# Chi ha diritto di perdonare Casa Savoia?

di Gianni Giardresco

**I**l fatto che Vittorio Emanuele si sia rivolto a Ciampi come al "suo" presidente è parso il lavacro purificatore della storia atteso per dischiudere le porte dell'Italia agli eredi di Casa Savoia. In verità, in occasione della morte di Maria Josè di eccezionale e sorprendente vi è stato solamente il fatto che Ciampi si sia rivolto a Vittorio Emanuele chiamandolo "principe". E' già troppo che lo faccia Vespa a "Porta a porta". Che quell'appellativo lo abbia usato anche il Presidente della Repubblica è inammissibile. Quel titolo non esiste, indipendentemente dal divieto fatto ai Savoia di entrare in Italia da una norma della Costitu-

zione, che si continua a indicare come "transitoria", mentre si tratta di una delle disposizioni "finali", come molte volte, autorevolmente, ha ricordato Umberto Terracini che di interpretazione costituzionale se ne intendeva. Spero, pensandola così, di non venire meno al rispetto per Maria Josè, ultima regina. Alla cui memoria non fanno onore coloro i quali approfittano della com-

mozione del momento per tentare di indurre le istituzioni a una decisione che, finora, non hanno ritenuto di adottare. Peraltro non si può non rilevare che i biografi di oggi si soffermano su una Maria Josè degna di rispetto in quanto non coinvolta nelle responsa-

bilità dei Savoia. A tal punto che ne esagerano la partecipazione antifascista e inventano una collaborazione con i partigiani che non c'è mai stata. Comunque, meglio così! Vuol dire che la Resistenza e l'antifascismo hanno un nome onorato, al cui confronto non regge la Casata dei Savoia. Quella norma costituzionale - ripetiamo non "transitoria" - non è stata voluta dai costituenti per timore del revanscismo monarchico. Il male che la monarchia poteva fare all'Italia l'aveva già fatto tutto intero. Non ne può venire dell'altro. Casa Savoia aveva avuto l'occasione per salvare il proprio onore: il 25 luglio 1943, quando il popolo, sce-

se sulle piazze sventolando il tricolore sabauda. Ma ebbe più paura del popolo che dei tedeschi. Poi c'è stata l'ignominiosa fuga dell'8 settembre 1943.

Per tutto questo, oggi, si vorrebbe la "grazia", e si sostiene - come fa il Presidente del Consiglio - che la norma costituzionale è superata dalla storia. Ma se i Re e le loro dinastie non pagano per il disonore e la rovina procurati alla Patria, che senso ha la storia? In ogni caso, per concedere la "grazia" ai Savoia ci vuole il perdono dei soldati e degli ufficiali trucidati a Cefalonia, mentre il Re, il Principe, la Corte e lo Stato Maggiore se la davano a gambe.